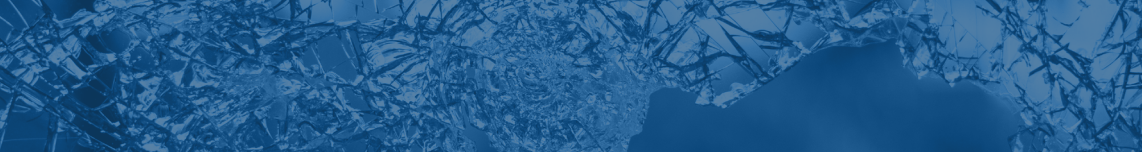


Stessa violenza, nuovi strumenti

**Come lavorare con uomini
che agiscono violenza
nelle relazioni affettive**





**Stessa violenza, nuovi strumenti:
come lavorare con uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive**

Autore: Letizia Baroncelli

Anno di pubblicazione: 2020

Editori: Alessandra Pauncz, Sandra Jovanović Belotić, Anna McKenzie

Grafica: Nina Peci



With financial support from the
"Rights, Equality and Citizenship
Programme 2014-2020" of the
European Union



This publication has been produced with the financial support of the "Rights, Equality and Citizenship Programme 2014-2020" of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of the authors and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.

Al fine di comprendere il fenomeno della cyber violence (violenza online) si rivela necessario introdurre alcune definizioni di base, quale: violenza domestica e controllo coercitivo.

1.1 La violenza domestica: definizione e statistiche

La Convenzione di Istanbul (2011) definisce la violenza nei confronti delle donne, come:

Articolo 3a: *“una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.”*

Articolo 3b: *“tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima.”*

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), 1 donna su 3 ha subito una qualche forma di violenza nel corso della sua vita (dai 15 anni in poi).

Nel 2014, il primo sondaggio a livello dell'Unione Europea sulla violenza contro le donne, condotto dalla EU Agency for Fundamental Rights (FRA), ha rivelato che una donna su 5 (il 22%) ha subito violenza fisica e sessuale dal proprio partner attuale o precedente. Circa un terzo (31 %) delle donne intervistate, che hanno indicato di aver subito uno stupro da parte del proprio partner attuale, afferma di aver subito sei o più episodi di stupro dal proprio partner.

I risultati dell'indagine mostrano che due donne su cinque (43 %) hanno subito una forma di violenza psicologica da parte di un partner attuale o precedente; in particolare si include *“il 25 % delle donne che sono state sminuite o umiliate in privato da un partner, il 14 % delle donne il cui partner ha minacciato di ferirle fisicamente e il 5 % delle donne alle quali il partner ha vietato di uscire di casa, tolto le chiavi dell'auto o le ha rinchiuso.”*

1.2. Il controllo coercitivo

La maggior parte dei comportamenti abusivi e della violenza sono frutto di una scelta che l'uomo autore di violenza fa per esercitare potere e mantenere il controllo sulla (ex-) partner.

A tal proposito, possiamo parlare di un comportamento abusivo chiamato controllo coercitivo. Gli stessi operatori che si occupavano di violenza, inizialmente tenevano poco in considerazione tale meccanismo, il quale si manifesta in maniera tacita, invisibile, per insediarsi lentamente.

Secondo il Domestic Violence Act (Irlanda):

“Il controllo coercitivo è formalmente definito come l'abuso psicologico nelle relazioni intime in grado di indurre la paura della violenza, grave allarme o angoscia in una persona, provocando un impatto negativo sostanziale sulla sua vita quotidiana, manifestandosi come uno schema di intimidazione o umiliazione che rientra nell'abuso psicologico o emotivo”.

Gli autori, quindi, isolano le loro partner e le rendono emotivamente dipendenti attraverso aggressioni, minacce, intimidazioni, umiliazioni e altro per infondere un costante senso di paura nelle loro vittime ed una perdita generale del loro senso di libertà.

Il controllo coercitivo rappresenta un reato in 5 paesi del mondo: Irlanda, Inghilterra, Scozia, Galles e Francia.

Come questo meccanismo si lega al mondo online?

1.3. Controllo coercitivo nel 21esimo secolo

Nel 21esimo secolo Internet non rappresenta un semplice strumento di comunicazione, ma è definibile come un vero e proprio ambiente, conducendo la società stessa a riorganizzarsi in relazione alle tecnologie informatiche. Siamo *always on* (costantemente connessi) e la maggior parte delle nostre azioni quo-

tidiane si compie attraverso l'uso di Internet. La distinzione fra reale e virtuale è ormai superata, anche dal punto di vista relazionale (Papa e D'Ambrosio, 2019).

Van Dijck e Poell (2013) parlano di «tecnologizzazione della socialità». Ad esempio, nei social network, gli utenti sono oggetto e soggetto di sorveglianza: "sorvegliamo gli altri visitando i loro profili e a nostra volta veniamo sorvegliati". Le stesse relazioni interpersonali diventano per definizione relazioni sorveglianti in sé (Papa e D'Ambrosio, 2019).

Se da un lato, la Rete e la rapida diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione mobile rappresentano un'opportunità anche dal punto di vista della socialità e delle relazioni affettive (riducendo ad esempio la distanza etc.), dall'altra questa può condurre ad un aumento del cosiddetto controllo coercitivo, soprattutto in quelle relazioni già violente offline, aumentando quei meccanismi alla base della cyberviolence che vedremo nel Capitolo 4.

A tal proposito, la violenza online contro donne e ragazze rappresenta una forma sempre più crescente di violenza di genere:

- L'Unione Europea (UE) stima che 1 donna su 10 ha sperimentato almeno una forma di violenza online dall'età dei 15 anni (Report CYBERSAFE, 2019);
- Il 23% delle vittime di comportamenti persecutori dichiara di aver dovuto cambiare il numero di telefono o l'indirizzo di posta elettronica successivamente all'episodio più grave di persecuzione;
- Una donna su dieci (11 %) ha subito avance inopportune su social network o ha ricevuto messaggi di posta elettronica o messaggi di testo (SMS) sessualmente espliciti (FRA, 2014);
- Uno studio nel Regno Unito afferma che il 51% dei ragazzi e delle ragazze dai 13-17 anni ha ricevuto immagini nude o private di conoscenti lo scorso anno (Report CYBERSAFE, 2019).

Inoltre, il periodo del lockdown causato dalla pandemia Covid 19, sembra aver incrementato ulteriormente il controllo coercitivo online e in particolare varie forme di violenza facilitate dalla tecnologia (sextortion, condivisione non consensuale di immagini/video, ecc.), le quali verranno esplicitate maggiormente nel capitolo successivo (Council of Europe, 2020).

2. Cyber violence - Violenza Online

2.1 Definizione e caratteristiche

La cyber violence può essere considerato come un termine generico o un termine ombrello per racchiudere tutte le forme di violenza che si verificano con l'uso delle tecnologie informatiche.

In particolar modo, viene definita da Attrill e colleghi (2015) come l'accesso e la distribuzione di materiali offensivi, violenti o pericolosi online con lo scopo di causare danni emotivi, psicologici o fisici. La forma più comune sono il cyber-bullismo e le molestie.

Nel caso specifico di questo manuale, tratteremo della violenza online nelle relazioni, ossia quando un partner attuale o precedente utilizza nuove tecnologie per, ad esempio:

- **controllare o spiare** la propria partner,
- **ricattarla con la minaccia** di rilasciare foto o video intimi,
- **rilasciare immagini o video** intimi,
- **rubare la propria identità**, fare debiti a nome della propria partner o
- **inviarle messaggi** minacciosi e offensivi.

Possiamo affermare che la cyber violence nelle relazioni non è quindi un fenomeno separato dalla violenza del "mondo reale", poiché spesso segue gli stessi schemi della violenza offline ed è associata sia a conseguenze negative psicologiche, sociali e peggioramento della qualità di vita che, spesso, a violenza fisica, psicologica e sessuale. (Fonte: Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, 2017)

Infatti, con l'aiuto dei social media e degli smartphone, gli uomini autori di violenza possono far sentire le loro partner paranoiche, infondendo loro un costante senso di paura.

La cyber violence può essere messa in atto attraverso vari **meccanismi**, di seguito possiamo vederne alcuni:

- **Diffamazione**: falsa dichiarazione spesso utilizzata per danneggiare la reputazione di qualcuno (ad esempio screditandola in ambito lavorativo);
- **Doxing o doxxing**: consiste nel rilasciare su piattaforme online informa-

zioni riconoscibili e spesso private su una persona (nome, numero di telefono, indirizzo e-mail, indirizzo di casa etc) senza il suo consenso. Tale comportamento viene accompagnato da stalking, minacce, molestie, violenza fisica, psicologica;

- **Hacking o cracking:** accedere a comunicazioni e dati online e/o (ad esempio al cloud o ad altre tipologie di archiviazione) a computer privati di altre persone, senza il suo consenso. Può esprimersi sotto forma di webcam hacking, ossia si tenta l'hacking della webcam di una persona (in particolare donna);

- **Furto d'identità e creazione di profili falsi:** creazione di un account utilizzando il nome o il nome di un dominio di un'altra persona, spesso con l'intento di danneggiarla, molestarla o intimidirla;

- **Sexting:** è l'invio e/o la ricezione e/o la condivisione di video o immagini sessualmente espliciti (via smartphone o tramite Internet e i social network, WhatsApp), che ritraggono se stessi nudi o semi-nudi (Levick & Moon 2010). È necessario distinguere tra:

- **Sexting primario:** invia l'immagine o il video spinto è la stessa che la diffonde a terzi;

- **Sexting secondario,** quando la diffusione a terzi avviene a opera di una persona diversa da quella ripresa nell'immagine (Papa e D'Ambrosio, 2019)

- **Sorveglianza/tracciamento:** utilizzare la tecnologia per monitorare le attività, le interazioni sociali e i movimenti della propria partner. Ad esempio, si prevede l'utilizzo di app di posizione (GPS) per tracciare i movimenti della partner tramite il proprio telefono o altro dispositivo wireless; monitorare segretamente i testi, telefonate, e-mail, messaggi;

- **Creepshot o voyeurismo digitale:** consiste in uomini autori che scattano foto non consensuali o video di parti del corpo intime delle proprie partner, di conoscenti o sconosciute.

La cyberviolence quindi può essere ulteriormente riassunta in altre tipologie:

1) Cyberstalking: sstalking tramite e-mail, messaggi di testo; prevede comportamenti ripetuti e perpetrati dalla stessa persona (European Institute for Gender Equality, 2017) e può includere: – Invio di e-mail, messaggi di testo

6 Cyber violence – Violenza Online

(SMS) con messaggi offensivi o minacciosi; pubblicazione di commenti offensivi sul rispondere su Internet;

2) Diffusione non consensuale delle immagini: immagini o video di natura sessuale di una persona condivisi o acquisiti senza il suo consenso. Nello specifico, si può parlare di:

- **sextortion:** si tratta di un *“ricatto a sfondo sessuale, in cui, dopo aver ottenuto, in modo consensuale o sotto minaccia, immagini o video compromettenti appartenenti a una persona, si cerca di estorcere favori di natura sessuale o somme di denaro, minacciando la vittima di rendere pubblico questo materiale”*;
- **Revenge porn:** pubblicazione, invio e condivisione, senza il consenso dell'altro, di video o immagini intime e private allo scopo di umiliare e vendicarsi del loro ex partner, con il risultato che le donne sono spesso oggetto di messaggi molesti, degradanti, minacciosi da estranei;
- **Atti sessuali non consensuali** registrati e in alcuni casi condivisi.

3) Molestie informatiche: minacce o altri comportamenti offensivi mirati ad offendere, sminuire, svalutare attraverso canali tecnologici come Internet, messaggi di testo (Jones et al., 2013). All'interno delle molestie possono rientrare comportamenti come:

- **Cyberbullismo:** *“danno intenzionale e ripetuto, inflitto mediante l'uso del computer, telefoni cellulari e altri dispositivi elettronici”* (Hinduja e Patchin, 2015). Il cyberbullismo sarà trattato in maniera più specifica nel paragrafo successivo dedicato al cyberbullismo giovanile.
- **Minacce di violenza,** comprese minacce di stupro, di morte dirette alla vittima;

4) Utilizzo di battute sessiste o incitamento all'odio sessista: espressioni che diffondono o promuovono l'odio basato sul sesso e ritrarre donne come oggetti sessuali o bersagli di violenza.

5) Tratta di donne attraverso l'utilizzo di mezzi tecnologici per condurre spesso alla prostituzione.



Internet
trolling



Internet
shaming



Cyberstalking

6) Pedopornografia: *“un reato specifico che consiste nel produrre, divulgare, diffondere e pubblicizzare, anche per via telematica, immagini o video che ritraggono persone minorenni coinvolte in comportamenti sessualmente espliciti, concrete o simulate o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali a fini soprattutto sessuali”.* (<https://www.generazioniconnesse.it/site/it/0000/00/00/pedopornografia-online>)

7) Adescamento online o grooming tecnica di manipolazione psicologica messa in atto da un adulto nei confronti di un bambino o un adolescente con l'obiettivo di instaurare con il minore una relazione intima e/o sessualizzata. Questo viene spesso attraverso modalità online.

2.2 Stalkerware

Un fenomeno in crescente aumento e utilizzato dagli uomini autori di violenza per controllare la propria compagna, riguarda l'utilizzo di stalkerware. Secondo la definizione data dal sistema antivirus Kaspersky si tratta di: furto di dati, controllo di e-mail, SMS e MMS inviati e ricevuti, fino ad arrivare all'intercezione delle tue telefonate a scopo di controllo.

In sintesi, seconda di quanto questa persona può spendere può:

- **Vedere** le tue foto
- **Leggere** i tuoi SMS
- **Leggere** il tuo WhatsApp, Facebook Messenger, ecc.

8 Cyber violence nell'uomo autore di violenza

- **Ricevere** le registrazioni delle tue telefonate
- **Accedere** alla tua fotocamera e microfono
- **Vedere** la tua posizione etc.

A gennaio 2019, 4483 utenti Kaspersky avevano subito un attacco su dispositivo mobile. Nel settembre 2019 il numero era salito a 9546 e a dicembre il numero raggiungeva gli 11.052 utenti attaccati.

Tra i Paesi più colpiti rileviamo: Germania (3,1%), Italia (2,4%) e Francia (1,8%).

Di seguito saranno riportate alcune informazioni riprese dal sito del noto sistema antivirus Kaspersky, il quale ha fondato insieme ad altri partner la Coalizione Contro gli Stalkerware, che: *"includono il miglioramento del rilevamento e della mitigazione degli stalkerware, l'educazione delle vittime e delle organizzazioni di difesa sugli aspetti tecnici e, naturalmente, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema stalkerware."*

Come funziona?

- I servizi di stalkerware richiedono che il cliente conosca personalmente la vittima, in quanto le app di spyware commerciali devono venire installate manualmente.
- Gli stalkerware possono venire trovati con una semplice ricerca su Internet e scaricati da pagine apposite.
- Gli stalkerware possono venire installati su dispositivi Android e iOS.



Come posso accorgermi di essere vittima di stalkerware?



Il telefono, un dispositivo o il computer scompaiono per un periodo di tempo e poi ritornano.



Si è prestato il proprio dispositivo per un lungo periodo di tempo a qualcuno e si nota delle modifiche nelle impostazioni o app sconosciute.



È necessario ricaricare costantemente il telefono, anche se non è stato modificato l'utilizzo del telefono cellulare.



Si utilizza molto più Internet di prima, anche se non si è modificato l'utilizzo del telefono cellulare



Usare password semplici, che qualcuno di vicino a noi può indovinare o l'impronta digitale (che l'uomo in qualche modo può "rubare").



App o processi sconosciuti sul dispositivo.
Presenza di un'app chiamata Cydia (dispositivi iOS). L'app permette di installare pacchetti software sul dispositivo.
Sessioni attive sul dispositivo che non si è autorizzato.



Si è in una relazione violenta o il proprio partner controlla sempre di più e ha accesso al telefono e conosce la password della compagna.



I permessi per la fotocamera sono attivi per applicazioni che non si è autorizzato.



Il partner sa dove si trova la compagna, conosce conversazioni che non saprebbe normalmente, commenta come se sapesse sempre dove la partner fosse e cosa stesse facendo.

Attenzione! L'uomo autore di violenza può utilizzare anche forme più "semplici" per controllare la compagna, come l'installazione del Whatsapp Web della propria compagna sul proprio PC, in modo da controllare i chat.

10 Cyber violence nell'uomo autore di violenza

È sicuro rimuovere lo stalkerware?

- Alcuni stalkerware avvisano l'utente quando è eliminato. La violenza potrebbe aumentare se rimuovendo l'app dal telefono. Prepara prima un piano di sicurezza! Puoi contattare un centro antiviolenza o la polizia.
- Le vittime NON dovrebbero utilizzare il telefono per cercare informazioni su stalkerware o centri antiviolenza: la persona che lo ha installato vedrà cosa sta facendo!
- Inoltre, potrebbe non essere sicuro utilizzare il proprio computer personale. Piuttosto, le donne potrebbero usare il computer della biblioteca locale o chiedere a un amico se puoi usare il suo computer.

Come si può rimuovere lo stalkerware?

- Se la compagna cerca di rimuovere lo stalkerware dal telefono, può provare a ripristinarlo, eliminando tutte le app e mettendo le impostazioni del telefono come prima quando lo hai comprato.
- Inoltre, è una buona idea cambiare tutte le password (email etc.), poiché probabilmente il partner le conosce.
- La partner vuole denunciare gli abusi alla polizia? In questo caso, l'eliminazione dell'app eliminerebbe le prove del crimine.

Come si può proteggersi dallo stalkerware?

- **Utilizza una password complessa** e modificala per account e dispositivi diversi.
- **Controlla regolarmente le app** che hai sul telefono e quali autorizzazioni dispongono.
- **Blocca l'installazione di app** da fonti sconosciute sul tuo telefono (solo Android).
- **Installa un'app anti-virus** e / o anti-spyware sul telefono.
- **Non condividere** la password con nessuno.
- **Non utilizzare l'impronta digitale o il Face ID** per sbloccare il telefono - non appena si è incoscienti, il partner può facilmente ingannare questi sistemi.

2.3. Cyberbullismo negli adolescenti

Sono il 6% i giovani tra i 9 e i 17 anni che nell'ultimo anno sono stati vittime di cyberbullismo con un dato, che non è per niente incoraggiante, secondo cui il 58% non li ha difesi. (Eu Kids Online 2019). Il social che viene utilizzato maggiormente per il cyberbullismo è WhatsApp (80%).

Cyberbullying è:

- **intenzionale:** è volontario e non accidentale
- **ripetuto:** la viralità in rete rendono molto probabile la ripetitività
- **dannoso:** la vittima deve percepire il danno psicologico e morale
- **messo in pratica attraverso** computer, cellulari e dispositivi elettronici
- **riguarda soprattutto adolescenti**

Tra i vari meccanismi messi in atto possiamo riportare:

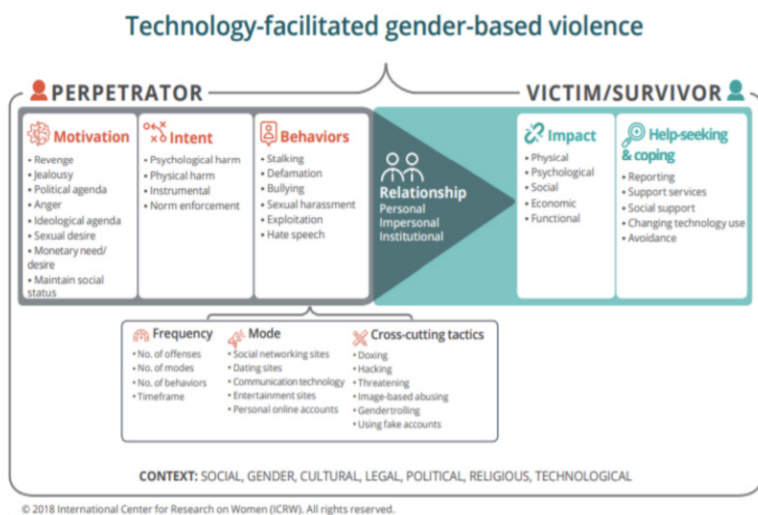
- **Harassment:** (molestie) l'invio ripetuto di messaggi fastidiosi e sgradevoli;
- **Denigration:** (denigrazione) diffusione online di pettegolezzi e menzogne volti a danneggiare la reputazione di una persona e i suoi rapporti;
- **impersonation o masquerade:** (furto d'identità) l'aggressore ottiene le informazioni personali e i dati di accesso (nick, password, etc.) di un account della vittima per manipolarne i contenuti;
- **Outing or trickery:** spingere una persona, attraverso l'inganno, a rivelare informazioni personali riservate e compromettenti per renderle poi pubbliche in Rete e, quindi, danneggiarla;
- **Exclusion:** (esclusione) escludere intenzionalmente qualcuno da un gruppo online (chat, liste di amici, forum tematici, etc.);
- **Happy slapping:** la vittima viene molestata e aggredita mentre altri filmano la scena con videocamere dei cellulari. L'obiettivo è quello di diffondere poi le immagini online, condividerle. *(Papa e D'Ambrosio, 2019)*

Molto diffuse risultano anche scambi di immagini a sfondo sessuale o intime: Il 15% dei ragazzi di età compresa fra gli 11 e i 16 anni ha ricevuto da coetanei "messaggi o immagini a sfondo sessuale" e il 3% ha dichiarato di aver inviato o pubblicato online messaggi di questo tipo (Eu Kids Online, 2017).

3. La Vittima

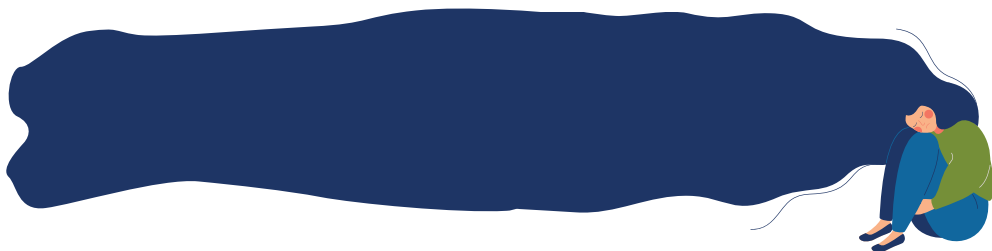
3.1. Conseguenze ed effetti della cyber violence sulla la vittima

Il Centro internazionale di ricerca sulle donne ha sviluppato un quadro concettuale per comprendere la violenza di genere facilitata dalla tecnologia, compreso ciò che motiva i perpetratori a commettere atti di cyber violence e il potenziale impatto che tali atti hanno sulle vittime (Hinson et al, 2018). Di seguito si riporta il diagramma strutturato:



Source: International Centre for Research on Woman, 2018

Si potrebbe affermare che la cyber violence potrebbe essere più dannosa dell'abuso di persona perché anonima e non sufficientemente regolamentata. Questa infatti, può lasciare un trauma permanente per una donna o una ragazza.



Le conseguenze principali per la vittima possono essere:

- **depressione e comportamento antisociale** (Sargent et al.2016);
- **diminuzione dell'autostima;**
- **elevata ansia** (con meccanismi di evitamento e controllo)
- **autolesionismo e tentativi di suicidio** (Pashang et al 2018): secondo Unicef nel 2014, il rischio di suicidio è 2,3 volte superiore per una vittima di molestie online rispetto alle non vittime;
- **danni economici:** la violenza informatica e l'incitamento all'odio online contro le donne possono avere un effetto a lungo termine sulla reputazione delle donne ed andare a mettere in discussione il proprio lavoro.
- **ritiro sociale** (Amnesty International, 2018; Stevens e Fraser, 2018, Sobieraj, 2018)
- **disturbi del sonno;**
- **problematiche relative alla sfera sessuale.**

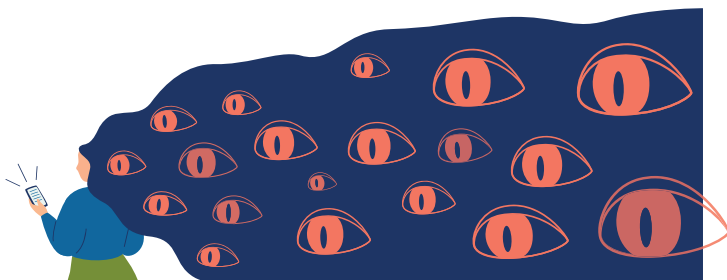
In relazione a ciò, le molestie online possono contribuire a una cultura della violenza in cui la violenza è vista come normale e inevitabile, e quindi più facilmente perpetrata e tollerata, sia online che offline.

3.2. Come può proteggersi la vittima?

Di recente, diversi Stati membri dell'Unione Europea ha adottato una legislazione che regola alcune forme di violenza virtuale, come il revenge porn e il sextortion (es. Regno Unito, Francia, Germania, Italia).

Tuttavia dagli studi emerge che gli attuali approcci legislativi e politici nell'UE non riescono a cogliere adeguatamente il danno sociale e psicologico derivante dall'uso della cyberviolence (Henry, N. e Powell, A., 2015)

In assenza di leggi chiare e definite, molte vittime hanno affermato di utilizzare come strategia il sostegno sociale, identificabile ad esempio nei genitori, insegnanti, fratelli / famiglia. Völlink, Bolman, Dehue & Jacobs (2013) hanno per esempio studiato l'uso del coping incentrato sulle emozioni per affrontare il cyberbullismo e il suo impatto negativo sulla salute mentale e fisica.



3.3. Come possiamo supportare e proteggere la vittima

La responsabilità di proteggersi non dovrebbe essere solo sulle spalle della vittima.

Noi dobbiamo:

- **Sensibilizzare** sulla violenza online;
- **Focalizzarsi** su chi usa la violenza e su che cosa possiamo fare per fermarlo;
- **Educare la polizia e gli operatori legali** circa gli effetti della violenza online e come lavorare con le vittime;
- **Educare gli operatori dei servizi** sia per vittime che per autori su come intervenire in caso di violenza online;
- **Educare gli adolescenti** circa il mondo online e i rischi di quest'ultimo.



L'uomo Autore di Violenza

4.1 Fattori sociali e culturali alla base della cyber violence

La cyber violence riproduce e rafforza le stesse disparità e discriminazioni di genere.

Che cosa però che la rende più insidiosa di altre tipologie di violenza?

Come sottolineato da Fascendini and Fialová (2011), i rischi della cyber violence possono essere maggiori a causa del suo:

- **Anonimato:** il perpetratore può rimanere sconosciuto alla vittima (es. nei casi di battute sessiste);
- **Capacità di essere perpetrato a distanza:** la vittima può essere raggiunta in qualsiasi luogo o momento, facendo percepire ogni posto come "non sicuro";
- **Uso di tecnologie automatizzate:** questo implica meno sforzo e meno tempo. Inoltre, la tecnologia risulta spesso meno costosa dal punto di vista economico e quindi più facilmente utilizzabile. Per esempio le app dello stalkerware sono gratuiti e facilmente scaricabili da chiunque;
- **Accessibilità:** pensiamo ad esempio nel caso del revenge porn, dove un video diffuso su internet per vendetta nei confronti della propria partner viene visualizzato da milioni persone, commentato ed ripubblicato, diventando in alcuni casi "virale";
- **Pervasività/Permanenza digitale:** il materiale pubblicato on line può permanervi per un tempo illimitato e potrebbe non essere mai definitivamente rimosso.

Anonimato

Uno sguardo particolare può essere rivolto all'anonimato, spesso legato ai concetti di:

- **Disimpegno morale:** "un indebolimento o una disattivazione del controllo morale interno e della competenza autoregolatori» con la conseguente «minimizzazione delle responsabilità individuali" (Genta et al. 2013, p.23; Papa e D'Ambrosio, 2019).

16 L'uomo Autore di Violenza

- **Deindividuazione:** la perdita di autoconsapevolezza e autocontrollo che si sperimenta in determinate situazioni nelle quali l'individuo si trova ad agire all'interno di dinamiche sociali e di gruppo (Zimbardo, 1971).

L'anonimato, infatti, fornisce una sorta di "protezione" sia reale che percepita dagli individui ed inoltre l'assenza di identificazione e di norme sociali da rispettare può essere percepita come assenza di regole e responsabilità, riducendo le inibizioni. Inoltre la distanza e la separazione data dall'uso della tecnologia, rendono la persona meno empatica e quindi meno attenta alle potenziali reazioni dell'altra persona (Papa e D'Ambrosio, 2019).

Pensiamo ad esempio a due fenomeni per comprendere meglio questo concetto:

- **Happy slapping:** la vittima viene aggredita da un bullo e la scena viene filmata; successivamente le immagini sono diffuse online, condivise, commentate per un lungo periodo di tempo;
- **Cyberstalking:** ad esempio attraverso l'utilizzo di email e messaggi anonimi, che possono essere facilmente cancellate o distrutte (Roberts, 2008).

La condizione dell'anonimato, è uno dei fattori che stanno alla base del forte stress della vittima.

Misoginia

La cyber violence è spesso radicata nella disuguaglianza sociale e sono spesso alla base di una cultura misogina e fondata sull'eteronormatività. (Henry & Powell, 2016; Womens Aid, 2014). Banet-Weiser e Miltner (2016) hanno fatto riferimento alla cyber violenza online come una "misoginia in rete" (p. 171), dove permangono e si radicano ulteriormente i meccanismi di potere e controllo alla base della violenza nelle "relazioni offline".

La misoginia si trova spesso espressa nelle battute sessiste, offensive, nelle molestie sessuali ritrovabili in Rete; ad esempio nei commenti di Twitter, Facebook ed Instagram, dove inoltre la presenza dell'anonimato ne aumenta la potenza e diffusione. L'odio online spesso è rivolto verso coloro che trasgrediscono gli stereotipi e le aspettative patriarcali, rivolgendosi non solo ad un "singolo



individuo”, ma ad un’intera categoria (es. donna). Infatti, altri fattori intersecanti, tra cui razza, etnia, disabilità, la sessualità o l’identità sessuale spesso creano un’ulteriore probabilità di subire molestie sessuali online.

Si rivela necessario riflettere sul concetto di continuum del sessismo (Funk, 2005): sessismo, attenzioni sessuali indesiderate e le molestie sessuali siano alla base di forme di violenza sessuale più gravi, come lo stupro. Tali forme di sessismo iniziali sono tutt’oggi perpetrate e diffuse per la maggior parte del tempo online; la Rete e i media, inoltre, trasmettono spesso agli uomini immagini che non prevedono un loro coinvolgimento attivo nella lotta alla violenza di genere.

4.2 Caratteristiche del perpetratore

Una ricerca comparativa sulla violenza informatica contro le donne condotta da organizzazioni per i diritti delle donne in tre paesi nordici (Islanda, Danimarca e Norvegia), mostra che le vittime sono tipicamente giovani donne tra i 15 ei 35 anni e gli autori sono tipicamente uomini.

Il progetto di ricerca dell’Association of Progressive Communications (APC) “Fine della violenza: diritti delle donne e sicurezza online” ha scoperto che la metà degli autori che hanno descritto nei loro casi studio erano conosciuto dalle vittime. Nella maggior parte di questi casi, questi autori erano attuali o ex partner o erano parenti, colleghi o amici della vittima.

5. Rilevazione della Cyber Violence

5.1 Sessione per gli Operatori

È opportuno partire da domande generiche e aperte e passare a domande via via più specifiche e concrete circa il possibile utilizzo di violenza; si parla infatti di **domande ad imbuto**.

IMPORTANTE! La violenza online è spesso associata a quella offline, quindi è necessario verificare quali altri comportamenti abusivi sono perpetrati dall'uomo autore di violenza.

Inoltre, si consiglia vivamente di non affrontare la questione della violenza domestica con un utente in presenza della sua (ex) partner o dei figli, dal momento che il coinvolgimento di donne e bambini in questa fase può metterli in una situazione di rischio nel caso in cui rivelino più informazioni di quanto l'uomo vuole.

Le domande possono essere così poste:

- **Pensi che in una relazione sia importante condividere tutto** e che non ci debbano essere segreti?
- **Ti arrabbi** se la tua partner si rifiuta di farti vedere il suo telefono ?
- **A volte controlli il telefono** della tua partner a sua insaputa?
- **Ti arrabbi** quando la tua partner non risponde ai tuoi messaggi o alle tue chiamate?
- **Hai mai creato un profilo sui social media falso** per controllare la tua partner?
- **Condividi le foto intime** della tua partner con gli amici o online?
- **Verifichi le foto**, i messaggi, la posizione o le telefonate della tua partner con un'app?
- **Hai mai diffuso o pubblicato immagini intime** della tua ex partner per vendicarti di essere stato lasciato?

5.2 Sessione per gli uomini autori di violenza

PRIMO MODULO

Presentazione di un caso

"Mario e Daniela convivono da 6 anni e hanno una bambina di 1 anno. Mario è sempre stato una persona protettiva nei confronti di Daniela e questo suo lato del carattere è aumentato da quando è nata la bambina. In relazione a questo Mario ha chiesto a Daniela la password del suo telefono e del PC, qualora fossero necessarie per certe emergenze". Daniela, non era molto convinta perchè temeva di perdere uno spazio di privacy, ma fidandosi di Mario decide di acconsentire. Negli ultimi mesi, sembra però succedere qualcosa di strano: è come se Mario sapesse sempre dove si trova Daniela. L'altra sera ha fatto riferimento ad una conversazione di cui lei non gli aveva mai parlato. Daniela si è insospettita e gliene ha parlato, dicendogli che avrebbe cambiato password. Lui si è arrabbiato molto e l'ha accusata di avere qualcosa da nascondere."

Obiettivi

- **contribuire all'interruzione** dei comportamenti di controllo e coercizione online;
- **incrementare** l'assunzione di responsabilità e le conseguenze del proprio comportamento sulla vittima;
- **prevenire** la messa in atti di futuri comportamenti di violenza online;
- **incrementare la conoscenza** circa gli aspetti legali (sanzioni etc..) legati alla cyber violence.

Attività

Durata: 2 ore circa

Gli uomini sono posizionati in circle time e moderati da due operatori (qualora fosse possibile si preferisce un'operatrice donna e un operatore uomo) al fine di stimolare lo scambio di opinioni, pensieri, esperienze, facilitare la discussione e lo sviluppo di un pensiero critico sull'argomento.

20 Cyber violence nell'uomo autore di violenza

Le attività saranno così strutturate:

- Lettura del caso oppure role playing (simulazione) da parte dei due conduttori o di due uomini stessi;
- Divisione in 3 sottogruppi dove ognuno gruppo lavora separatamente su una delle seguenti domande stimolo:
 - Quello che è appena successo è violenza? Se sì, indica nello specifico quali di questi comportamenti potrebbero indicarlo e scrivili su un post-it;
 - Secondo voi quali potrebbero essere gli effetti del comportamento su colei che subisce?
 - Secondo voi ci potrebbero essere delle conseguenze legali? Se sì di che tipo?
- Se ne discute in plenaria e si avvia una riflessione;
- Si procede con la presentazione delle varie forme di cyber violence e delle leggi che lo regolamentano, le quali variano da un Paese e l'altro;
- Si chiede all'uomo di nominare le tipologie di cyber violence scritte sui post-it per comprendere se il fenomeno è stato compreso;
- L'attività si può concludere attraverso una riflessione sulle proprie esperienze personali utilizzando ad esempio alcune delle domande presenti nel paragrafo sulla rilevazione della cyber violence.

A seconda del grado di fiducia e intimità in cui si trova il gruppo, l'uomo può decidere se condividere le proprie esperienze o meno, allo scopo di avviare una discussione e confronto, senza giudizi o interpretazioni.

SECONDO MODULO

Obiettivi

- **Incrementare la conoscenza** circa le tipologie di cyber violence e i meccanismi ad esso annessi;
- **Contribuire alla comprensione** dell'impatto dei propri comportamenti violenti sulla (ex-)compagna;
- **Favorire l'interruzione** del comportamento di violenza online;

- **Incrementare la comprensione** circa la gravità dei comportamenti messi in atto;
- **Prevenire** la messa in atti di futuri comportamenti di violenza online.

Attività

Durata: 2 ore circa

Gli uomini sono posizionati in circle time e moderati da due operatori (qualora fosse possibile si preferisce un'operatrice donna e un operatore uomo) al fine di stimolare lo scambio di opinioni, pensieri esperienze, facilitare la discussione e lo sviluppo di un pensiero critico sull'argomento.

Le attività saranno così strutturate:

- Gli uomini sono invitati a riflettere attraverso un brainstorming su due concetti:
 - Comportamento NON violento;
 - Comportamento violento.

Una volta arrivati ad una definizione comune si procede con una seconda attività.

- Per la seconda attività verrà utilizzata questa tabella:

L'uomo salva sul proprio computer, Whatsapp Web della propria compagna. Ogni giorno controlla le conversazioni di quest'ultima a sua insaputa.	Lei gli invia delle foto nuda. Lui le fa vedere dal suo cellulare ai suoi amici.
L'uomo si arrabbia perché la propria compagna non vuole che lui le guardi il telefono. Lui, allora, l'accusa di non amarlo abbastanza e di avere qualcosa da nascondere.	Lui minaccia la propria ex compagna che se non verrà a letto con lui pubblicherà immagini di nudo che lei le aveva mandato in passato.
Lui installa (senza il suo consenso) sul telefono della compagna un app per controllare i suoi movimenti, messaggi, chiamate...	Entrambi decidono, di comune accordo, di scambiarsi le password di Instagram e Facebook.
Lui crea un profilo falso su Instagram per scrivere alla propria ex, fingendosi un'altra persona, con lo scopo di riconquistarla.	Lui installa sul proprio telefono l'app della banca con i dati della propria compagna, per controllarne spese e guadagni.

Gli uomini dovranno collocare ogni situazione lungo un continuum da 0 a 10, dove 0 rappresenta un comportamento non violento e 10 rappresenta un comportamento violento grave.

I numeri da 0 a 10 rappresentano la gravità di quel comportamento.

22 Cyber violence nell'uomo autore di violenza

- Ogni situazione viene analizzata nel dettaglio, chiedendo ai vari uomini del gruppo le motivazioni della loro scelta. A seconda del grado di fiducia e intimità in cui si trova il gruppo, l'uomo può decidere se condividere le proprie esperienze o meno, allo scopo di avviare una discussione e confronto, senza giudizi o interpretazioni.
- Si ragiona insieme all'uomo rispetto alla tipologia di cyber violence e alle conseguenze psicologiche fisiche sulla vittima e quelle legali a cui potrebbe incorrere l'uomo autore.

Attenzione!

Con l'uomo è importante lavorare sull'assunzione di responsabilità, sulle conseguenze emotive e legali del proprio comportamento violento, sulla comprensione dei meccanismi di potere e controllo sottostante alla messa in atto del controllo coercitivo online. Si rivela fondamentale evitare di spiegare nel dettaglio le "modalità tecniche" (es. app, software per effettuare lo stalkerware) in quanto potrebbe essere ulteriormente rischioso per il benessere della donna.



6. Workshop con adolescenti

PREVENZIONE PRIMARIA

Presentazione di un caso

Lucia e Giulio stanno insieme da un mese. Entrambi si piacciono molto. Lucia pensa che se invierà delle foto di lei intime a Giulio gli piacerà ancora di più. Pensa inoltre che tutte le sue amiche lo hanno fatto almeno una volta. Giulio quando riceve le foto di Lucia non riesce a credere ai suoi occhi. Preso dall'entusiasmo manda la foto al suo migliore amico, Marco. Quest'ultimo per far vedere a tutti "quanto sia figo il suo amico" decide di pubblicare le foto di Lucia sul gruppo di classe. Lucia il giorno dopo quando entra a scuola viene guardata strana da tutti... solo poco dopo capisce quello che è appena successo.

Obiettivi

- **Incrementare le conoscenze** e le competenze circa gli aspetti legati alla realtà virtuale;
- **Favorire il riconoscimento** e la gestione delle emozioni e dell'affettività nel mondo offline ed online;
- **Incrementare la conoscenza** delle tipologie di cyberbullismo e cyber violenze e l'impatto di questi comportamenti sull'altro.

Attività (circa 2 ore)

Gli adolescenti e vengono successivamente disposti in circle time per facilitare la discussione e il confronto. L'attività può essere co-condotta da due operatori, preferibilmente uomo e donna.

- Gli operatori leggono il caso. Si pone ai/i ragazze/i dei delle domande stimolo quali: *"Come valutate i comportamenti di Marco e Giulio? Secondo voi sono sullo stesso piano?"*, *"Che emozioni avreste provato se foste stati nei panni di Lucia?"* Si chiede agli adolescenti di scrivere le loro impressioni su dei post-it e di interporli su un cartellone;

- Si invita i giovani a riflettere su quanto emerso e in particolar modo su alcuni temi quali: 1) *"è stato solo uno scherzo"*; 2) *"è responsabilità della ragazza?"*. Si introduce i concetti di sexting, sexortion e revenge porn, spiegando ai giovani i meccanismi e le conseguenze di tali fenomeni. Gli operatori utilizzeranno video e immagini attinenti;

- Si avvia una discussione e confronto rispetto alle esperienze personali dei ragazzi e delle ragazze;

- Si chiude l'attività con un feedback rispetto al laboratorio proposto, proponendo ai ragazzi il gioco dei tre bigliettini: *"quale insegnamento utilizzerò fin da subito"*; *"cosa non mi serve a niente"*; *"quale insegnamento metto da parte per il futuro"*. Ogni adolescente, se vorrà, potrà mettere il bigliettino in tre scatole differenti.

Bibliografia & Risorse

- Association for Progressive Communications (2017). Online gender-based violence: A submission from the Association for Progressive Communications to the United Nations Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences, available at: <https://www.apc.org/en/pubs/online-gender-based-violence-submission-association-progressive-communications-united-nations>
- Attrill et al. (2015). *Cyberpsychology*. Oxford: Oxford University Press.
- Banet-Weiser, S., Miltner, K. M. (2015). #MasculinitySoFragile: culture, structure, and networked misogyny. *Feminist Media Studies*, 16(1), 171-174.
- Coalition Against Stalkerware: <http://stopstalkerware.org/>
- CYBERSAFE Guide for Workshop Facilitators Addressing the issue of online violence against girls in a classroom setting Guidelines and supportfor workshop facilitators to accompany the CYBERSAFE Online Tool, including 4 workshop plans, available at: <https://www.stoponlineviolence.eu/wp-content/uploads/2020/08/Cybersafe-Toolkit.pdf>
- Domestic Violence Act Ireland (2018), full text available at: <http://www.irishstatutebook.ie/eli/2018/act/6/enacted/en/print#sec19>
- Elge (2017). Cyber violence against women and girls, available at: <https://eige.europa.eu/publications/cyber-violence-against-women-and-girls>
- EU Kids Online Report. (2019), available at: <https://www.lse.ac.uk/media-and-communications/research/research-projects/eu-kids-online>
- Fascendini, F., Fialová, K. (2011). Voices from digital spaces: Technology related violence against women, available at: <https://www.genderit.org/resources/voices-digital-spaces-technology-related-violence-against-women>
- FRA (2014). Violence against women: an EU-wide survey. Main results report, available at <https://fra.europa.eu/en/publication/2014/violence-against-women-eu-wide-survey-main-results-report>
- Funk, R. E. (2006). *Reaching Men: Strategies for Preventing Sexist Attitudes, Behavior and Violence*.
- Generazioni Connesse: www.generazioniconnesse.it
- Henry, N., Powell, A. (2015). «Beyond the “sext”: Technology-facilitated sexual violence and harassment against adult women». *Australian and New Zealand Journal of Criminology*, 48(1), 105.
- Hinson L, Mueller J, O'Brien-Milne L, Wandera N. (2018). Technology-facilitated gender-based violence: What is it, and how do we measure it? Washington D.C., International Center for Research on Women, available at: <https://www.icrw.org/publications/technology-facilitated-gender-based-violence-what-is-it-and-how-do-we-measure-it/>

- Hinduja, S. & Patchin, J. W. (2015). *Bullying Beyond the Schoolyard: Preventing and Responding to Cyberbullying* (2nd edition). Thousand Oaks, CA: Sage Publications.
- Istanbul Convention/Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence, full text available at: <https://www.coe.int/en/web/istanbul-convention/text-of-the-convention>
- Johannsdottir, A., Helenedatter Aarbakke, M., Theil Nielsen, R., Kvenrettindafelag Islands; KUN; Kvinderådet (2017). *Online Violence Against Women in the Nordic Countries*, available at: http://www.kun.no/uploads/7/2/2/3/72237499/2017_onlineviolence_web.pdf
- Jones L., Mitchell F, Finkelhorn D. (2013). Online harassment in context: Trends from three youth internet safety surveys (2000,2005, 2010). *Psychological Violence*, 3, 53–69
- Kaspersky (2019). *The State of Stalkerware in 2019*, available at: <https://stop-stalkerware.org/2020/06/15/updated-report-on-the-state-of-stalkerware-in-2019-is-now-available-in-6-languages/>
- Lancini, M. (2015). *Adolescenti navigati*. Edizioni Centro Studi Erickson.
- Laxton, C. (2014). *VIRTUAL WORLD, REAL FEAR: Women's Aid report into online abuse, harassment and stalking*, available at: <https://www.womensaid.org.uk/information-support/what-is-domestic-abuse/onlinesafety/>
- Levick, M., Moon, K. (2010) Prosecuting Sexting as Child Pornography. *Valparaíso University Law Review*.
- Nagle, J. (2018). Twitter, cyber-violence, and the need for a critical social media literacy in teacher education: A review of the literature. *Teaching and Teacher Education*, 76, 86-94.
- Pew Research Center (2014), Op. Cit. 105 APC Women's Rights Programme (2015) "Briefing paper on VAW", available at https://www.apc.org/sites/default/files/HRC%2029%20VAW%20a%20briefing%20paper_FINAL_June%202015.pdf
- Van der Wilk, A. (2018). *Cyber violence and hate speech online against women: STUDY*, available at: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/1cce-dce6-c5ed-11e8-9424-01aa75ed71a1>
- van Dijck, J., & Poell, T. (2013). Understanding Social Media Logic. *Media and Communication*, 1(1), 2-14.
- Völlink, T., Bolman, C., Dehue, F., & Jacobs, N. (2013). Coping with cyberbullying: differences between victims, bully-victims and children not involved in bullying. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, 23, 7-24
- Zimbardo, P. G. (1969). The human choice: Individuation, reason, and order vs. deindividuation, impulse, and chaos. *In W. J. Arnold & D. Levine (Eds.), *Nebraska Symposium on Motivation* (pp. 237-307). Lincoln: university of Nebraska press.

